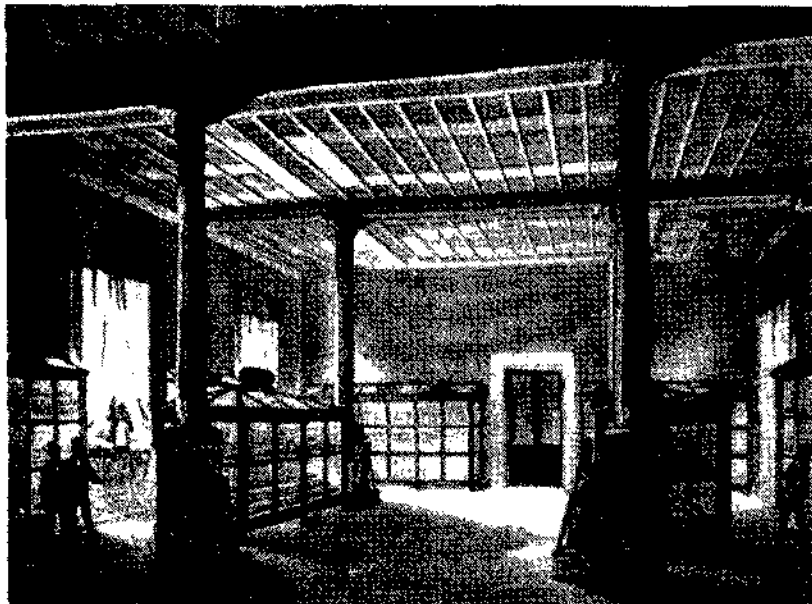


**MUSEI.** L'Università La Sapienza «sfratta» il museo di Mineralogia, appelli per salvarlo



Gruppo di cristalli di Linnite; a lato una stampa raffigurante la sala del museo di Mineralogia nell'Archiginnasio romano

## Cercasi casa per meteorite

Una «palla» di ferro siderale del peso di 250 chili, una raccolta di 400 pietre preziose per anelli di Leone XII, campioni di «lazialite», minerale tipico del Lazio. Sono alcuni dei tesori di pietra del museo di Mineralogia della Sapienza: una delle collezioni universitarie più importanti d'Italia, che però ora rischia di essere dispersa per la fame di aule della facoltà di Scienze della Terra. Proteste e un appello all'Accademia dei Lincei per salvare il museo.

**ELLA CAROLI**

Chissà quanti romani sanno della presenza di un meteorite in città. Ebbene, un enorme minerale di ferro siderale del peso di 250 chili è conservato nel ricchissimo museo di Mineralogia dell'Università «La Sapienza», proveniente da El Uegit, in Somalia; qui giace in compagnia di altri 59 pezzi meteorici che costituiscono la «pioggia di fuoco» abbattutasi nel 1919 a Bur Hacaba, sempre in Somalia, ed altri 33 mila esemplari «terrestri» rappresentati oltre un migliaio di specie mineralogiche. Questo che pare sia il più grande museo universitario italiano (gli contende il primato solo l'analogo museo mineralogico fiorentino) come ora il rischio d'essere distrutto. Costituito da collezioni storiche, donazioni, acquisti, raccolte messe insieme

da Papi o da importanti studiosi che in due secoli l'hanno reso prestigioso, l'istituto fu fondato da padre Carlo Giuseppe Gismondi nel 1804, presso l'antica Sapienza, il palazzo degli studi in corso Rinascimento, poi trasferito nell'attuale sede nel 1935, quando fu creata la Città Universitaria. Localizzato nel Dipartimento di Scienze della Terra, il museo è distribuito su due piani - il rialzato e il seminterrato - di un edificio di grande pregio architettonico, opera dell'architetto Giovanni Michelucci che fu tra i collaboratori di Piacentini nella costruzione del grande «campus» della capitale. Vetrine e bacheche d'epoca furono sistemate nei 1700 metri quadrati di superficie e furono creati il laboratorio fotografico e la sala di proiezione. A tutt'oggi il

museo è visitabile il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 13, per le scuole su appuntamento (per informazioni telefonate al 49914686). Ma recentemente il Consiglio di Dipartimento di Scienze della Terra, nella necessità di reperire spazi per nuove aule, ha deciso a maggioranza di realizzare quello che si chiama un polo didattico occupando quasi tutta l'area museale del seminterrato, e di trasferire i materiali del museo in un'altra zona localizzata al primo piano dello stesso edificio, ma molto più piccola (270 mq contro gli 850 attuali) con grave pregiudizio dunque per le strutture espositive, che verrebbero ridotte se non distrutte, e per i reperti, molto dei quali non potrebbero essere forse mai più ammirati né studiati. In realtà, nel progetto originario di Michelucci le aule abbondavano, ma molti di quegli spazi, anni fa, furono adibiti a deposito per la biblioteca. Dunque, in quello che pare un gioco di scambi, essendo andato lo spazio delle aule alla biblioteca, lo spazio museale andrebbe alle aule: una logica dei «quattro cantoni», insomma.

Il museo subisce con questo disennato progetto una gravissima ferita, una vera profanazione - sono le parole del prof. Graziani, ordinario di Mineralogia alla Sa-

pienza - tanto più che proviene da studiosi da cui sarebbe lecito attendersi logica scientifica, senso estetico e senso della storia. La commissione, la dispersione e infine la probabile parziale distruzione delle vetrine e delle bacheche in legno originali, il cui pregio storico-estetico è inconfutabile, lo stravolgimento della logica della formazione delle raccolte sono riprova della totale insensibilità nei confronti della storia del museo. Le conseguenze di questo progetto sono tanto più gravi in quanto, distruggendo un antico museo, sono in contrasto con la politica e la sensibilità culturale dimostrata dal rettore, dalla nostra facoltà e dalla Commissione Musei di Ateneo. Ormai da anni infatti si sono creati nuovi musei di Storia della scienza e si sono potenziate le istituzioni esistenti. Mi chiedo perché dovremmo essere proprio noi ad andare controcorrente...

Il professor Graziani è confortato dalla solidarietà dell'Anms, Associazione nazionale dei Musei scientifici, orti botanici, giardini zoologici e acquari e ha chiesto l'intervento dell'Accademia dei Lincei per studiare soluzioni consone alla conservazione del patrimonio museale mineralogico che rischia la depauperazione o la dispersione. Tra quelle storiche col-

lezioni ce ne sono di particolarissime: basti pensare alla *Dactyloctenax*, raccolta di quattrocento pietre preziose per anelli donata da Papa Leone XII, o alla sezione regionale, che comprende campioni di un minerale quasi esclusivo del Lazio, scoperto da Gismondi, che propose il nome di «lazialite» ma che è detto oggi *haunit*; e alla raccolta Spada, che a metà dell'Ottocento era la più interessante d'Italia per la rarità che comprendeva, acquistata dal governo pontificio per ventimila scudi; la raccolta del tedesco Struver, uno dei più attivi direttori dell'istituto, che tenne la cattedra di mineralogia per più di quarant'anni a Roma, dove morì nel 1915. Insomma, la preziosa memoria storica che è rappresentata da queste collezioni non può essere sacrificata allo sviluppo di aule universitarie. La tutela dell'integrità del museo e la continuità della sua pubblica fruizione sono state oggetto nei giorni scorsi di interpellanze, del presidente dell'Anms al Rettore dell'Università Giorgio Tecce, e del deputato Calleri a Montecitorio; la comunità scientifica e culturale è in fermento, dunque, per difendere il passato, il presente e soprattutto il futuro di un patrimonio museale che appartiene non solo alla città o all'ambito nazionale, ma a tutti.

Abbonatevi a

**l'Unità**

**ace**

AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense, 2  
00154 Roma

### SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire la realizzazione dei nuovi parcheggi alla stazione della Metropolitana di Ponte Mammolo si è reso necessario prevedere lo spostamento in altro sito delle adduttrici idriche 3° sifone e MM1 dell'Acqua Marcia. Essendo terminati recentemente i lavori di posa delle nuove condotte occorre mettere fuori servizio detti impianti per eseguire le relative opere di allaccio.

In conseguenza dalle ore 0.30 di mercoledì 5 alle ore 12 di giovedì 6 aprile p.v. si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

via Farindola - via Tiburtina km.14 - via Saccomuro - via Caponia - via Roccagiovine - via dei Durantini - via C. Fea - via Nomentana (tratto da via Fea a via S. Agnese) - via Pola - via G. Alboroni - via Capodistria - via Cagliari - via Emilia - via Mantova - via Alessandria - via Bergamo - via Flavia - via Collina - via Q. Sella - via Aureliana - via A. Salandra - via Pastrengo.

Si verificherà invece notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate nei seguenti quartieri e rioni:

Pietralata - Nomentano - Trieste - Salaria - Pinciano - Parioli - Ludovico - Sallustiano - Colonna - Castro Pretorio - Trevi - Monti.

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Vedi Televideo Rai3 pag. 626)

**SOLO PER OGGI, PRESSO IL PUNTO VENDITA DI VIA CAVOUR**

**DI GIUSEPPE**

PRESENTA

TUTTE LE NOVITÀ

**MisuraEmme**

**PREZZO FIERA E PAGAMENTO IN DIECI MESI SENZA INTERESSI.**

**APPROFITTAENE OGGI**

NEGOZI DI ARREDAMENTO

E' una iniziativa promozionale dei

**DI GIUSEPPE**

V. Cavour 230, u.Metro B. Tel. 06-48.39.00